

IGIENE AMBIENTALE

**Sciopero riuscito
«No ai privati»**

«Grande adesione», ieri, allo sciopero generale dei lavoratori dell'igiene ambientale: lo hanno dichiarato i sindacati già ai primi dati: la mobilitazione è stata indetta contro la privatizzazione del settore dei rifiuti inserita nel decreto Ronchi. Fp Cgil, Fit Cisl, Uil Trasporti e Fiadel fanno sapere che in Veneto l'adesione ha raggiunto l'85%; in Lombardia, Toscana e Puglia ha registrato l'80%; nel Lazio il 70%; e nelle città di Napoli e Genova ha segnato il 100%. L'iniziativa, secondo i sindacati, rappresenta una «risposta all'arroganza del governo che, ponendo la fiducia sul provvedimento, ha negato il confronto con le parti sociali». A Torino, ad esempio, i manifestanti hanno gettato immondizia e coriandoli di carta davanti a Palazzo Civico e lungo le vie verso la Prefettura. «Chiediamo che sia ridata agli enti locali l'autonomia di gestione dei servizi pubblici e che nel decreto siano inserite garanzie occupazionali e l'applicazione obbligatoria del contratto nazionale che interessa gli addetti delle aziende di igiene ambientale», ha spiegato Roberto Gabriele (Fp Cgil Torino). «Privatizzare l'acqua e il ciclo dei rifiuti è un grande favore alla criminalità organizzata», ha commentato il segretario generale della Fp Cgil Carlo Podda.

Liberazione

**La Cgil: «Un successo»
Dl Ronchi,
scioperano
i netturbini**

«Grande adesione» allo sciopero generale dei lavoratori dell'igiene ambientale: è il commento dei sindacati sulla partecipazione alla mobilitazione contro la privatizzazione del settore dei rifiuti inserita nel decreto Ronchi. In un comunicato congiunto Fp-Cgil, Fit-Cisl, Uil Trasporti e Fiadel fanno sapere che in Veneto l'adesione ha raggiunto l'85%; in Lombardia, Toscana e Puglia ha registrato l'80%; nel Lazio ha toccato il 70%; e nelle città di Napoli e Genova ha segnato il 100%. La mobilitazione rappresenta una «risposta all'arroganza del governo che, ponendo la fiducia sul provvedimento, ha negato il confronto con le parti sociali». I sindacati contestano «la privatizzazione dei servizi pubblici locali, il dl Ronchi, su cui viene posta la fiducia alla Camera». «L'effetto - ha denunciato Marzia Oggiano - è gravissimo: la precarizzazione del lavoro, la riduzione di salari e trattamenti, la frantumazione dell'intero ciclo dei rifiuti e le ricadute negative sull'ambiente. Si perdono lavori, si diminuiscono le garanzie per gli occupati del settore e si danneggia la salute dei cittadini e il territorio». «Uno sciopero importante per il paese - commenta Carlo Podda (Cgil) - perchè difende il valore dei servizi pubblici, messi a rischio dall'articolo 15 del decreto Ronchi».

Roma, caricato il corteo
**Alcoa, botte
agli operai.
Poi la notizia:
non chiuderà**

Torneranno a casa con qualche livido per le botte ricevute dalla polizia, ma almeno il viaggio a Roma degli operai dell'Alcoa ha avuto un lieto fine. Non solo l'impianto di Portovesme, nel Sulcis Iglesiente, non verrà chiuso ma anzi verrà rilanciato. La decisione è stata comunicata dall'amministratore delegato dell'azienda prima ai sindacati nazionali e poi al ministro dello Sviluppo economico, Claudio Scajola. «L'Alcoa si è detta pronta anche a pagare quanto dovuto allo Stato italiano per le agevolazioni sulle tariffe energetiche percepite in questi anni ed oggetto della procedura di infrazione della Commissione Europea - ha detto Roberto Puddu, della Cgil del Sulcis - ma ricorrerà, insieme al Governo, alla Corte di Giustizia Europea contro la decisione di Bruxelles». Per il sindacalista, «si tratta di un risultato raggiunto grazie alla mobilitazione dei lavoratori», a partire dai «tre operai che si trovano sul silos dell'acqua dell'impianto a 60 metri di altezza e che sono stati l'avanguardia di questa mobilitazione». Un prima vittoria, quindi, anche se si tratta, avverte Puddu, di risultati «ancora tutti da verificare». Per questo oggi alle 14 ci sarà una assemblea dei lavoratori a Portovesme a cui dovrebbero partecipare anche i tre operai che presidiano il serbatoio dell'acqua.